



*La Serva di Dio Madre **Maria Serafina del Sacro Cuore** (al secolo Clotilde Micheli) è stata riconosciuta Venerabile da Sua Santità Benedetto XVI*

E' con immensa gratitudine allo Spirito Santo che diffondiamo questa notizia: Sua Santità il papa Benedetto XVI ha riconosciuto le "virtù eroiche" di Madre Maria Serafina del Sacro Cuore, fondatrice della Congregazione delle Suore degli Angeli (al secolo Clotilde Micheli, nata a Imer nel 1849 e morta a Faicchio nel 1911). Lo scorso venerdì 3 luglio, infatti, Sua Santità Benedetto XVI, dopo aver ricevuto in udienza **mons. Angelo Amato**, Prefetto della Congregazione delle Cause

dei Santi, ha firmato il decreto pontificio con il quale si dichiarano le «virtù eroiche» di colei che fondò, tra gli altri, anche l'Istituto "San Francesco" di Alife. E anche se la notizia è stata battuta dall'A.N.S.A. il 3 luglio scorso e, il giorno seguente, è apparsa sul quotidiano cattolico "Avvenire" (l'articolo riportava questo titolo: «La Venerabile Clotilde Micheli, nel segno della Trinità: dalle Valli del Trentino alla Campania»).

Con gioia, quindi, da oggi possiamo chiamare **Venerabile la Madre Fondatrice Suor Maria Serafina**.

Ci è gradita l'occasione per ripercorrere, dunque, in queste pagine, la vita di **Clotilde Micheli** affinché, chi ancora non ne conoscesse il carattere volitivo e la santità delle opere, possa con questo articolo conoscerla un po' meglio e, magari, dal suo esempio trarne la giusta ispirazione.

Madre Maria Serafina del Sacro Cuore nacque ad Imer, paesino in provincia di Trento, martedì (non a caso giorno dedicato agli Angeli!) 11 settembre 1849 dalla cattolicissima famiglia Micheli (il padre era Domenico e la madre Anna Maria Orsingher); dopo pochi giorni, presso la locale chiesa dei Santi Pietro e Paolo, fu battezzata dal parroco Facchini e le fu imposto il nome di Clotilde. All'età di 3 anni, com'era usanza al tempo, ricevette il Sacramento della Cresima nella

città di Fiera di Primiero dalle mani del vescovo-principe di Trento, l'austriaco Giovanni Nepomuceno de Tschiderer zu Gleifheim (beatificato nel 1995 da papa Giovanni Paolo II). E già così piccola ebbe la prima apparizione: le apparve il suo Angelo Custode che le portava l'invito della Madonna a consacrarle la sua verginità. Anche se così piccola, quindi nemmeno capace di comprendere a pieno ciò che le era stato chiesto, Clotilde accettò la speciale richiesta. Nel 1858 ricevette la Prima Comunione e, da quel momento, la sua vita era tutta dedicata alla preghiera, tanto che trascorreva gran parte delle ore notturne inginocchiata e in adorazione. La madre fu la sua grande maestra di virtù e la nostra Clotilde, che nel frattempo era divenuta una bella ragazza, crebbe con sani e sentiti ideali. Fu proprio mentre era raccolta in adorazione nella



chiesa di Imer che le apparve la Madonna Immacolata tra una moltitudine di Angeli che le fece la rivelazione che caratterizzò tutta la sua vita: era il 2 agosto del 1867, non aveva ancora compiuto i 18 anni, ma già sentiva fortemente di dover realizzare ciò che Maria, per volere di Gesù, le aveva manifestato, quello di fondare un nuovo ordine religioso che avesse come scopo fondamentale l'adorazione della Trinità e di avere come modelli di orazione e di dedizione la **Madonna e gli Angeli**. Fu così che si recò a Venezia, esortata da una sua conoscente, per chiedere un consiglio spirituale a monsignor Agostini, in seguito cardinale e patriarca di Venezia; questi le consigliò di iniziare a redigere la Regola di questo nuovo ordine,

così da iniziare a trarne la giusta ispirazione. Ma Clotilde, forse presa da timore per non considerarsi all'altezza del compito assegnatole dalla Vergine, tornò afflitta ad Imer senza scrivere nulla. Dopo poco si trasferì da sola a Padova, presso il sacerdote don Angelo Piacentini al quale, confidando i suoi dubbi, chiese illuminazione e meditò sulla sua eventuale vocazione. Presso questo sacerdote rimarrà per nove anni, fino al 1876, quando, a causa della morte di don Angelo, si trasferì nel piccolo borgo montano di Castellavazzo, presso Belluno, ospite di don Girolamo Barpi, locale arciprete che, appresa l'intenzione di Clotilde, le mise a disposizione un vecchio edificio per poter fondare la sua comunità. Nel 1878, Clotilde si accorse che in paese le stavano preparando, a sua insaputa, un matrimonio con un giovane del luogo e così lasciò il bellunese per fuggire nel comune tedesco di Epfendorf, nel distretto di Friburgo, dove i genitori si erano intanto trasferiti per motivi di lavoro. Rimase in Germania fino al 1885, operando come

infermiera presso il locale nosocomio, gestito dalle Suore Elisabettine. Qui Clotilde si distinse molto per il suo carisma e per la sua grande abnegazione verso gli ammalati e i più bisognosi. La permanenza in Germania fu, però segnata dalla morte di entrambi i genitori: la madre nel 1883, dopo molti anni di immobilità a letto, e il padre nel 1885. Decise allora di ritornare ad Imer dove, però, rimase solo per un paio d'anni, per lanciarsi alla ricerca della sua ispirazione e del suo progetto. Infatti, insieme alla nipote Giuditta, nel maggio del 1887, decise di intraprendere un pellegrinaggio a piedi verso Roma, facendo tappa presso vari santuari dedicati alla Madonna: in questo modo, infatti, Clotilde sperava in un ulteriore segno dal Cielo e, contemporaneamente, testava la sua forza di volontà nell'idea di fondare il nuovo istituto che non aveva mai abbandonato. Dopo quasi tre mesi di viaggio, giunsero nella città del papa e chiesero accoglienza presso le Suore di Carità Figlie dell'Immacolata (conosciute come le Suore Immacolatine), da poco fondate ad opera di suor Maria Fabiano che era la superiora generale dell'allora nascente Istituto e che la persuase ad accettare l'abito della sua Congregazione. Nello stesso tempo, però, Madre Fabiano le promise che non avrebbe ostacolato un suo eventuale ripensamento, qualora avesse voluto dedicarsi al suo progetto giovanile di fondare un Istituto tutto suo. Presso l'ordine romano, Clotilde prese il velo e il nome di Suor Maria Annunziata dove rimase fino al 1891 gestendo l'asilo e ricoprendo anche l'incarico di madre superiora del convento nel paesino di Sgurgola, in diocesi di Anagni. Durante il suo pellegrinaggio verso Roma, ad Assisi, Clotilde aveva conosciuto il francescano padre Francesco Fusco da Trani che nel periodo in cui ella viveva a Sgurgola, le inviò una lettera in cui la convinse a lasciare l'Ordine delle Immacolatine, **invitandola ad Alife**, presso il **vescovo Antonio Scotti** che, come lei, aveva intenzione di realizzare un nuovo ordine. Tuttavia, dopo l'incontro, Clotilde non parve che la proposta del vescovo alifano rispecchiasse il progetto che la Madonna le aveva affidato. Trovandosi in zona, si spostò a Caserta, presso una famiglia che le diede sostegno materiale e spirituale, fissando la propria dimora in Casolla, una frazione di Caserta, insieme ad altre due giovinette. Fu quindi il vescovo casertano Enrico De Rossi dei principi di Castelpetroso che autorizzò la vestizione religiosa e la consacrazione delle prime cinque **"Suore degli Angeli"** che ebbero come prima sede, un edificio nella frazione di Briano dove, ancor oggi, vi è una Casa della Congregazione. Insieme all'ormai quarantaduenne Clotilde Micheli (che prese il nome di suor Maria Serafina del Sacro Cuore, come la Madonna stessa le aveva chiesto nell'apparizione del 1867), si monacarono le sorelle Luisa e Rosa Piazza (rispettivamente suor Maria Margherita e suor Maria Rosa) e un'altra giovane, Filomena Scaringi (suor Maria Caterina). Era il 28 giugno 1891 e come padre spirituale del novello ordine fu scelto proprio padre Francesco Fusco: era

finalmente nato l'ordine delle Suore degli Angeli Adoratrici della Santissima Trinità. L'anno dopo, un primo nucleo di suore fu inviato a Santa Maria Capua Vetere a gestire l'Orfanotrofio "Lucarelli" che fu anche la prima Casa dell'Istituto. Fu in questo periodo che le Suore degli Angeli iniziarono a far conoscere la loro missione tra il popolo, dedicandosi, in maniera particolare, al servizio dei più poveri, dei bambini orfani e della gioventù abbandonata. A partire dal 1895, però, madre Serafina si ammalò gravemente e, inizialmente, non aveva intenzione di sottoporsi alle dovute cure mediche. Dietro le insistenze dello stesso vescovo di Caserta, si convinse ad operarsi, ma le sue condizioni di salute si erano notevolmente inasprite. Intanto le Suore degli Angeli iniziarono a farsi conoscere in zona con le loro opere e il loro servizio e iniziarono ad



aumentare di numero, accogliendo sempre più fanciulle. E' proprio in questo periodo che accadde un avvenimento importante della vita di Madre Serafina e che è riportato anche agli atti del processo di beatificazione. Mentre si trovava a Sommana di Caserta Vecchia per un periodo di riposo che le era stato prescritto, arrivò nel giardino del convento

un giovane seminarista indemoniato che chiedeva proprio di lei; le altre suore, per non farla affaticare, gli dissero che non c'era, ma il giovane, accortosi della bugia, iniziò ad inveire contro le suore con una voce disumana, quasi come se provenisse dalla gola di una bestia. Madre Serafina, allora, gli si avvicinò e gli ordinò di tacere, poi prese ad ascoltarlo e con preghiere e croci **fatte con l'acqua santa, riuscì ad effettuare l'esorcismo**. La forza demoniaca presente nel giovane urlava: «Maledetta sei tu...» e quando la suora gli chiese quanti fossero, la stessa voce infernale rispose: « Siamo sette!». Nel giugno del 1899 fu aperta la casa di Faicchio, *(vedi foto 3)* che in seguito diventerà l'Istituto di formazione della Congregazione. Nonostante le sue gravi condizioni di salute, madre Serafina continuava incessante nell'apostolato, nel servizio e nelle opere, tanto che il suo corpo cedé alle troppe sollecitazioni e fu costretta a non potersi più muovere dalla casa di Faicchio. Qui morì il 24 marzo del 1911, consumata dalle sofferenze fisiche e qui si trova ancora oggi la sua tomba: qualche mese prima, mentre era già gravemente ammalata, le apparve in sogno la madre che le disse che non sarebbe arrivata alla festa dell'Annunciazione. Come succede spesso per la maggior parte dei fondatori di nuovi ordini, Madre Serafina dovette soffrire molte critiche e vari contrasti che spesso provenivano

dall'interno della stessa Congregazione, ma ella riuscì sempre a far comprendere a tutti il giusto verso delle cose e a fondare, solo nel nostro Sannio, ben 15 Case di Missione (così chiamate per distinguerle da quella di sola preghiera di Faicchio, oggi Casa Madre della Congregazione e Sede del Noviziato) come quella di Alife, inaugurata il 9 agosto del 1909, inizialmente con il solo Asilo Infantile e, più tardi, accolse ragazze orfane con i laboratori di ricamo, taglio e cucito (le altre Case delle prime 15 fondate da Madre Serafina ricordiamo, oltre a quella di Alife, anche quella di Limosano, nel Molise). Clotilde, figlia di quel lontano Nord, trovò qui da noi nel Sud il suo naturale punto d'arrivo e il luogo dove poter realizzare il suo sogno. Le suore sono oggi presenti a Trivento (dal 1913); a Montemarano (dal 1915) dove conducono l'Asilo Comunale; a Villa di Briano (dal 1917); a Montella (dal 1918) con l'Asilo e (dal 1961) con l'Istituto del "SS. Salvatore"; a Telese Terme (dal 1923) con un Asilo e presso la Clinica San Francesco (dal 1962); a San Marcellino (dal 1925); a San Salvatore Telesino (dal 1927); a Fanna, nel padovano (dal 1930); a Pignataro Maggiore (dal 1933), dove gestiscono l'Istituto "Maria Addolorata" e l'Asilo; a Sant'Andrea di Conza (dal 1934); a Casaluce (dal 1936) con l'Istituto "Santa Teresa", a Capua (dal 1936) con la Scuola Materna "Buon Pastore", a Casagiove (dal 1940) con l'Istituto "Mater Amabilis" dove vivono anche alcune consorelle anziane, assistite da giovani suore; a Gallipoli (dal 1940) dove guidano l'Istituto "Santa Maria degli Angeli"; a Cerreto Sannita (dal 1943); a Castello del Matese (dal 1944); a Melizzano (dal 1951); a Sperlonga (dal 1962); in Sicilia sono presenti nel ragusano, a Chiaramonte Gulfi (dal 1914) e a Vittoria (dal 1957); a Ciampino, presso Roma (dal 1972); a Pollena Trocchia (dal 1955) guidano l'importante Istituto "Sacro Cuore"; anche a Roma (dal 1954) al quartiere Tufello – Città Giardino c'è l'importante Istituto "Maria SS. del Buon Consiglio". Altre consorelle della Congregazione operano presso la Residenza per Anziani "Capezzuti" di Ariano Irpino (dal 1993); presso la Clinica "Villa Esther" di Avellino (dal 1975); presso l'Istituto per Sorelle Anziane "Regina Angelorum" a Briano (dal 1970); dal 1979 hanno anche un piccolo Istituto ad Imer, la cittadina natale di Madre Maria Serafina; a Teano (dal 1930) gestiscono la Casa di Riposo "Confidenza Castallo". Sono presenti, poi, anche a Castellammare di Stabia e a Formia, dove le nostre Suore gestiscono l'Istituto "Sant'Antonio" e assistono i malati del locale ospedale "Dono Svizzero" e dell'Istituto Psico-pedagogico. La Casa Generalizia dell'Istituto è a Napoli presso l'Istituto "Santa Rita alla Salute" al quartiere di Materdei; nella stessa città, nel quartiere di San Pietro a Patierno, amministrano l'Istituto "Sacro Cuore Eucaristico" e dal 1936 operano anche presso l'Ospedale Oncologico Pascale. Oggi sono presenti, oltre che in Italia, anche con due importanti missioni internazionali: in Brasile (con sedi a Chaval, a Fortaleza e a Travessao de Campos presso Rio de Janeiro) e nelle Filippine (con sedi a

Manila, a Soldier's Hill e a Tagaytay City). La maggior parte delle giovani generazioni di Suore degli Angeli arrivano proprio da questi Paesi. La causa di beatificazione di Madre Maria Serafina Micheli è stata avviata dalla Congregazione delle Suore degli Angeli e con il Nulla Osta della Santa Sede il 9 luglio del 1990: in quell'anno è uscita anche la sua prima biografia ufficiale: «La donna del Sanctus. Una vita aperta al cielo: Suor Maria Serafina del Sacro Cuore». Dal marzo 1992, quando si è chiusa la fase diocesana nella diocesi di Cerreto Sannita (in cui ricade Faicchio) ed è stata proclamata Serva di Dio. Dal luglio 2009, infine, è stata dichiarata Venerabile, ma ancora continua l'iter verso la beatificazione, presieduto da Suor Giuseppina Romano delle Suore degli Angeli di Roma, Postulatrice della Causa di Beatificazione di Madre Serafina. E tutti noi che siamo particolarmente legati alle Suore degli Angeli, ci auguriamo che lo Spirito Santo voglia donarci di poter vedere la Venerabile un giorno agli onori degli altari.